



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: Il Resto del Carlino

Data: 28.04.1993

Autore: ?

Titolo: Spuntano in Francia sette lettere misteriose

Testo:

Roma – Il mistero dell'archivio scomparso di casa Savoia continua a tenere banco. Gran parte dei documenti segreti, che non sono stati consegnati allo Stato italiano, si troverebbero nell'abbazia di Hautecombe, dove Umberto II è sepolto e dove venivano seppelliti tutti i membri della famiglia reale che morivano all'estero.

Lo ha rivelato all'agenzia di stampa Adnkronos una fonte autorevole, aggiungendo che è lì che potrebbero trovarsi anche le «lettere», sette a quanto pare, che il governo francese inviò tramite il Vaticano a Vittorio Emanuele III prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale per sollecitare l'Italia a entrare in guerra a fianco della Germania al fine di rallentare l'efficienza militare. In cambio Parigi si sarebbe impegnata, come fece, alla resa immediata. Una tesi questa, sostenuta sulla base di altri riscontri, da numerosi storici e anche da Enrico Serra, presidente per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani.

Il mistero delle «sette missive» si intreccerebbe anche, secondo Aldo Alessandro Mola alla «valigia scomparsa di Benito Mussolini e al suo carteggio con Churchill». L'obiettivo delle potenze europee concordato con il governo italiano e con il Re, attraverso un complesso lavoro diplomatico gestito dalla Santa Sede, secondo lo studioso «era fare muro contro Hitler per impedire lo sfondamento delle truppe naziste sul Mediterraneo». Uno sfondamento che avvenne comunque a causa della disfatta italiana in Grecia, che segnò l'inizio di una nuova fase, vanificando il ruolo di mediatore officioso svolto fino a quel momento dell'Italia.

Mentre gli studiosi disquisiscono sulle passate strategie e sulle alleanze di Casa Savoia, le due principali associazioni monarchiche continuano intanto a bisticciare sulla presunta cancellazione dalla successione avviata da Umberto II, nei confronti del figlio Vittorio Emanuele. E sulla risposta di quest'ultimo con un atto che lo detronizzava, autoproclamandosi re. Per l'Unione Monarchica non ci sono dubbi: Vittorio Emanuele è colpevole di «fellonia» e «alto tradimento» per aver detronizzato il padre. Le prove, consistenti in due atti sottoscritti da Vittorio Emanuele, si troverebbero a Ginevra nello studio del notaio Gokart E. Lucine dove sarebbero state depositate il 15 e il 16 dicembre del 1969, alla presenza dell'allora Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia Giordano Gamberoni, che ha sempre negato, e di altri testimoni. L'Alleanza Nazionale Monarchica, dal canto suo, minaccia azioni legali contro il quotidiano di Torino «La Stampa» per un'intervista ad Otello Pagliai,

autore del libro «Un fiorentino sul trono dei Savoia». L'articolo incriminato è uscito lunedì col titolo: «Tradimenti e figli nascosti nella dinastia dei misteri».

L'avvocato Roberto Vitucci Righini, presidente dell'Alleanza Nazionale Monarchica, replicando anche indirettamente al direttore dei Beni archivistici italiani, Salvatore Mastruzzi, che lunedì aveva paventato l'ipotesi di una vertenza nei confronti degli eredi Savoia per gli incartamenti mancanti da quelli finora pervenuti allo Stato, ha tenuto ribadire che non gli risulta «l'esistenza di una valida scheda testamentaria che attribuisca all'Italia o all'archivio di Stato di Torino i documenti storici di Casa Savoia».